# E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita di del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua (Gv 19,25-27).

Eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia. (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,18-25).*

Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo pe mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine. Ecco come viene narrata questa nascita sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. Mentre l’Apostolo Giovanni parte dalla stessa eternità:

Nel Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (My 1,1-25).*

Nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che crea la Donna. E Lui la crea santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio. In questa terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sia vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nella acque del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può fare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco cosa è avvenuto nella casa di Zaccaria: *“Ini quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55)*. Gesù dona alla Vergine Maria, a sua Madre, il suo alito di Spirito Santo. Maria prima lo versa su Elisabetta e lo Spirito Santo, versato da Maria, compie due grandi prodigi: illumina la mente di Elisabetta e questa canta le meraviglie fatte dal Signore in Maria, dicendo chi è il Figlio che Maria porta in grembo: è il suo Signore. Poi aggiunge che anche il figlio, che lei, Elisabetta, porta nel grembo è stato colmati di Spirito Santo. Si è compiuta la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria, incredulo, nel tempio di Gerusalemme: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. L’alito di Spirito Santo, subito dopo, si trasforma in voce e Maria canta il suo Magnificat di ringraziamento, di lode, di benedizione, di profezia sulla grande opera, fatta in Lei, Maria, perché ha guardato la sua umiltà e poi rivela chi è il Dio di Israele: Il Santo, il Giusto, Colui che sempre opera per la salvezza di tutti coloro che si lasciano abbracciare, per mezzo della fede in Lui, dalla sua grande misericordia e bontà.

Ecco allora chi è il figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo, da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei, che si farà voce nel discepolo, a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre così come ha fatto Gesù Signore nella casa di Zaccaria, Lei, la Madre, non parla e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria è muta, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture.

Come appendice ecco una breve riflessione su: **Cristo Gesù: il solo codice ontico dell’uomo.** Appunti semplici di antropologia cristologica. A questo scritto sempre si dovrà aggiungere quanto detto finora della Madre e del discepolo. Lo Spirito Santo è lo Spirito del discepolo. Il discepolo dona lo Spirito Santo, il suo Spirito Santo, alla Madre ed Essa genererà nuovo figli per il Padre.

**Premessa:**

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino:** L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità. È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita. Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina:** Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo Secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono**: Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita. Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita. Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici:** Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno:** Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo:** Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo:** La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Noi le daremo lo Spirito Santo che cresce forte in noi. Lei si farà nostra voce. Parlerà ai cuori e molti altri si lascerà fare suoi figli e figli adottivi del Padre per lo Spirito Santo, in Cristo Gesù.